

Per il Circolo PD Italia Lanciani

In principio era il partito liquido: due anni dopo è sotto gli occhi di tutti quale sia stato l'effetto di quella scelta. L'inversione di rotta degli ultimi mesi nel senso di un maggiore radicamento è sicuramente consequenziale all'idea di un grande partito che voglia porsi come alternativa credibile ad una destra cialtrona ed incapace. Le ultime tornate elettorali hanno dimostrato sostanzialmente due cose: 1) che l'attenzione e la serietà nei confronti del territorio pagano, in termini di consensi e di riconoscibilità; 2) che al nostro partito manca una linea, un impianto politico veramente alternativo.

In entrambe le situazioni i circoli possono fare molto: da un lato, infatti, il radicamento senza le sezioni non sarebbe immaginabile, essendo esse chiamate a svolgere il ruolo fondamentale di raccordo fra partito e territorio, meglio, di punto di riferimento democratico in ogni singola realtà territoriale.

L'elaborazione di una solida linea politica non è stata sinora al centro della nostra azione: seppur con molto ritardo, la direzione nazionale ha da poco fissato le date dell'iter congressuale che ci vedrà impegnati in autunno nell'individuazione del nuovo segretario. Quell'iter, entro il 30 settembre, passerà finalmente anche dai circoli. Ci sarà quindi finalmente la possibilità, per tutti quanti abbiano creduto e credano ancora nella validità del progetto politico del PD, di incidere e contribuire in prima persona alla definizione dell'identità del partito.

In questo contesto cosa può e potrà fare in prospettiva il nostro circolo?

Quanto alla prima delle questioni, ovvero la **penetrazione territoriale**, i nostri sforzi dovranno essere rivolti a colmare le lacune fin qui mostrate. Anzitutto il circolo dovrà dimostrare di sapere intessere una rete di relazioni che abbracci tutti i soggetti che si riconoscono nella nostra idea di una società giusta, aperta e meritocratica; sarà poi opportuno che il dialogo che da tale rete scaturisce si traduca in elaborazione politica. Immagino un circolo in grado di confrontarsi apertamente al suo interno su ogni singola questione del territorio, e che dal confronto si debba passare ad una sintesi, quindi a proposte che ognuno di noi sosterrà con convinzione in quanto frutto di un confronto leale e costruttivo.

Nell'ambito del processo di elaborazione politica interna al circolo, un ruolo rilevante va riservato agli **strumenti di comunicazione**. Il nostro circolo ha messo in piedi negli ultimi mesi un'intensa campagna comunicativa, attraverso tutte le tecniche possibili. In prospettiva futura si renderà opportuno valorizzare gli sforzi sin qui fatti da pochi volenterosi mettendoli a sistema, ovvero rendendo la comunicazione veicolo dell'iniziativa politica e non mera realizzazione di eventi.

Rinnovamento: Tema che di tanto in tanto ritorna a galla, specie nei momenti di burrasca, è l'esigenza di una nuova classe dirigente, altrimenti detto "rinnovamento generazionale". Le ultime vicende delle liste per le europee hanno dato un segnale negativo alle migliaia di giovani che hanno partecipato alla costruzione del PD, specie quelli che si accostavano per la prima volta alla politica. Un partito che spaccia per nuovo un usato seppur in ottime condizioni, o che declina il tema del cambiamento in termini nuovistici evidentemente non si è ancora fermato a riflettere seriamente sul nodo della questione, ovvero la formazione dei futuri dirigenti. Dare la possibilità alle ragazze e ai ragazzi che nel PD credono e per questo lavorano senza sosta di misurarsi col consenso, garantendogli autonomia di elaborazione senza minacciare ritorsioni o tenerli al guinzaglio della cooptazione, potrebbe aiutare. In piccolo, è quello che è successo in questo circolo, in cui la sinistra giovanile prima e i giovani democratici poi si sono dimostrati capaci di lavorare autonomamente, senza nessuno che li tenesse per mano, creandosi in piena autonomia i propri spazi. Ma non sempre è così, dentro e fuori dal partito ad essere tenuti ai margini rimangono proprio i giovani. E' ora di invertire la tendenza, sprigionando le energie di cui il partito ed il paese hanno bisogno. Ed è da superare anche la rigidità del rapporto fra generazioni, con due piani che operano quasi sempre in parallelo senza mai contaminarsi.

Il dibattito interno, specie negli ultimi mesi, ha mostrato degli aspetti critici nel **rapporto fra il circolo e gli eletti**. Ritengo sia opportuno reimpostare i rapporti, improntandoli a lealtà e trasparenza. Auspico, per un verso, che ciascuno dei consiglieri si renda disponibile, oltre che contribuire attivamente all'opera di radicamento del circolo, anche a condividere con il proprio circolo le scelte dirimenti che riguardano il proprio mandato: questo, e nient'altro, significa democrazia partecipata. Dall'altro ribadisco l'importanza di una presa di posizione chiara e forte da parte del circolo sulle scelte che riguardano il territorio in cui esso agisce. Le due azioni, combinate, saranno in grado di garantire al contempo trasparenza delle scelte amministrative ed efficacia globale dell'azione politica sul territorio. Obiettivi, questi, che possono essere raggiunti esclusivamente a patto di evitare sovrapposizioni di ruoli fra circolo ed eletti. Sinergia, dunque, ma al tempo stesso netta separazione di funzioni e di ruoli.

Solo così si potrà garantire la crescita del PD nel nostro municipio.

Dino Lattuca

Segretario Circolo PD Italia Lanciani